

Per la ripresa agricola 1,22 mld dall'Ue

«Oltre 8 mld di euro, che si sommano a un anticipo di 2,6 mld di euro provenienti dai fondi per lo Sviluppo rurale, disponibili già nel 2021 e 2022, per rilanciare un'agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, dopo l'epidemia del Covid-19»: così **Paolo De Castro**, relatore per il Parlamento europeo della parte agricola dello Strumento europeo per la ripresa (Eri), ha quantificato la mobilitazione dei fondi Next Generation Eu per lo sviluppo rurale, dopo l'accordo raggiunto due giorni fa a Bruxelles tra eurodeputati e Consiglio Ue sul bilancio 2021-2027 dell'Unione. E, soprattutto, sui fondi del Next Generation EU al settore.

«A fronte delle difficoltà senza precedenti affrontate dal comparto agricolo e agroalimentare», ha spiegato De Castro, «l'Ue mette a disposizione un pacchetto totale di sostegno alla ripresa di oltre 10 mld, con una quota nazionale per l'Italia pari a circa 1,22 mld. Si tratta però solo di un punto di partenza, in quanto questi fondi potranno essere co-finanziati con ulteriori risorse nazionali, moltiplicandoli fino a 5 volte nel caso in cui gli Stati membri lo vogliano», ha chiosato l'europarlamentare. E ancora: «Almeno il 55% dei fondi dovrà supportare giovani e piccoli agricoltori, e soprattutto investimenti che promuovano lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali, tramite l'agricoltura di precisione, la digitalizzazione e la modernizzazione dei macchinari, il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro, la promozione di filiere corte e mercati locali, lo sviluppo di energie rinnovabili, economia circolare e bio-economia, l'accesso alla banda larga».

Per tutti questi investimenti, agricoltori e operatori agro-alimentari «potranno essere supportati al 75% delle spese sostenute, rispetto al 40% attuale». In più, è stato innalzato il livello massimo di aiuto al primo insediamento dei giovani agricoltori dagli attuali 70 mila fino a 100 mila euro.

Non è finita. De Castro ha svelato anche altri vincoli: «Almeno il 37% dei fondi sarà destinato a misure ad alto beneficio ambientale, quali agricoltura biologica, la riduzione delle emissioni agricole di gas serra, la conservazione dei suoli e il potenziamento dell'assorbimento di carbonio, la miglior gestione idrica, il benessere animale e la salvaguardia degli habitat favorevoli alla biodiversità».

Insomma la rotta è tracciata. E va nella direzione della digitalizzazione e della sostenibilità. «D'altra parte», ha commentato la Cia, «anche dall'intesa tra Parlamento e Consiglio risulta che oltre il 50% del nuovo bilancio Ue per il periodo 2021-2027 (di cui 258 miliardi per Pac e misure di mercato e 77 miliardi destinati ai Psr) andrà a sostenere proprio la modernizzazione, grazie alle politiche in materia di ricerca e innovazione; l'equità nelle transizioni climatiche e digitali; la formazione, la ripresa e la resilienza. Un ulteriore 30% del bilancio complessivo Ue», ha evidenziato la Cia, «verrà investito nella lotta al climate change».

Il testo dell'accordo dovrà essere ora validato dalla plenaria del Parlamento europeo, senza possibilità di modifica, insieme al testo sul regolamento transitorio, che estende l'attuale Pac di due anni, fino al 31 dicembre 2022. Il voto del Parlamento è atteso durante la plenaria di dicembre, in quanto subordinato all'accordo sul futuro Quadro finanziario pluriennale 2021/27.

Luigi Chiarello